

COMUNICATO STAMPA

I medici vogliono fare i medici

Più di tremila hanno risposto al sondaggio che CIMO ha condotto con l'ausilio di Sics/Welfarelink e le percentuali non lasciano dubbi: l'80% degli intervistati non vuole più essere vincolato agli aspetti burocratici della professione

*In occasione del nostro congresso elettivo che si terrà a Firenze dal 21 al 23 settembre dal titolo **#Liberalprofessione -Tra scienza medica e medicina amministrata**, abbiamo voluto chiedere ai nostri colleghi dipendenti del SSN, cosa pensano del loro lavoro, spiega **Riccardo Cassi**, Presidente uscente CIMO. Dai risultati emerge una categoria che vuole essere riconosciuta per la propria professionalità, che chiede con forza un'autonomia giuridica e contrattuale e riconosce come interlocutore privilegiato, tra le istituzioni, il Ministero della Salute.*

CIMO ha raggiunto tramite email 3.313 medici dipendenti che hanno risposto a 10 domande. Quello che emerge dalle risposte è chiaro e non lascia spazio ad alcun dubbio. L'80% degli intervistati si sente vincolato in ogni atto quotidiano, alla burocrazia, sia di tipo amministrativo che clinico. Il 93% non è soddisfatto dell'attuale stato giuridico del medico perché non rappresenta il suo lavoro "vero" e questo stato dell'arte va ad inficiare il rapporto con i pazienti verso i quali, il 39% dei medici intervistati, ha un rapporto di difesa. La percentuale sale quando la domanda riguarda il rapporto tra medico e direzione amministrativa: il 70% ha dichiarato di sentirsi in contrasto e di doversi sempre difendere.

«Nei mesi scorsi, politici di vecchi e nuovi partiti hanno dichiarato che la libera professione è la causa delle liste di attesa. Così abbiamo chiesto ai nostri colleghi cosa ne pensassero – continua Cassi – e il 43% ha risposto che non esiste alcuna correlazione, mentre il 38,5% attribuisce la causa delle liste di attesa, alla cattiva organizzazione delle Aziende sanitarie».

Dall'indagine emerge anche una forte preoccupazione per l'attuale contesto socio economico: il 30% non ha chiaro il futuro del medico e il 61,4% immagina un'involuzione della professione. La soluzione auspicata dai medici intervistati, sta nell'avere come interlocutore privilegiato il Ministero della Salute (68,7%), prima delle Regioni a cui vogliono far riferimento solo il 22% e prima anche della Funzione Pubblica, riconosciuto solo dal 9,2%, e avere un'area contrattuale autonoma, richiesta dal 90% di quelli che hanno risposto al questionario.

«Questi dati confortano l'azione che CIMO ha intrapreso in questi anni nei riguardi della professione medica – conclude Riccardo Cassi – azione che sarà rilanciata dalla dirigenza che uscirà dal congresso elettivo dei prossimi giorni e che porterà ad una nuova presidenza del sindacato. Le persone e le strategie possono cambiare ma la battaglia in difesa della professione e nel riconoscimento di uno stato giuridico che metta l'atto medico al centro delle cure, è nel DNA di CIMO. I medici scelgono questa professione per curare le persone e, nonostante la demotivazione derivante dalle riforme fallimentari degli anni 90, il 70 % dei medici intervistati sceglierebbe ancora questa professione. È compito del sindacato ricreare le condizioni, perché possano farlo nelle migliori condizioni possibili».

UFFICIO STAMPA

Daniela Robles
Via Nazionale, 172
00184 Roma
tel. 335 1279038
daniela.robles@cimomedici.it

FIRENZE
21-24
SETTEMBRE
2017